

Politica Intervista con il vicepremier: se c'è chi dubita del nostro operato, è un rischio per tutti

Di Maio avverte la Lega

Reddito di cittadinanza, polemiche tra alleati. Le banche superano lo stress test

Tensioni nella maggioranza sulla manovra.

Di Maio avverte la Lega. da pagina 2 a pagina 11

**LUIGI
DI MAIO**

«Esiste un contratto E va rispettato da entrambe le parti»

Il vicepremier alla Lega: se c'è chi dubita è un rischio per tutti

di Emanuele Buzzi

Luigi Di Maio, il presidente Mattarella ha lanciato un monito severo sulla manovra.

«Quello che ha detto il presidente Mattarella è ragionevole. Il capo dello Stato sta osservando l'evolversi della situazione con molta attenzione. La sua attenzione è la nostra: anche noi teniamo alla salvaguardia degli interessi degli italiani».

Sì, però mentre il capo dello Stato invita al dialogo con la Ue, Salvini prepara la piazza. Il Movimento cosa fa?

«Noi siamo già nelle piazze da mesi a spiegare la manovra. È chiaro che con la Commissione Ue è importante avere un dialogo, ma non arretriamo di un millimetro sia per quello che c'è nel testo, sia per quello che ancora non c'è ma verrà aggiunto in Aula e mi riferisco a più soldi per la scuola, alla misura sulle pensioni d'oro e sui tagli all'editoria».

Già vi etichettano come quelli che non vogliono la stampa libera, ora tagliate pure i fondi...

«Con i tagli non stiamo dicendo che noi non vogliamo la stampa libera. Anzi. Ma la vogliamo libera prima di tutto

dai finanziamenti pubblici per evitare che sia soggetta all'influenza dei partiti».

Tornando alla Ue, che compromessi siete disposti ad accettare?

«Il compromesso è comprendere tutti che le politiche di austerità non le ha superate l'Italia, ma molti altri Paesi prima di lei».

Mi scusi, ma se va così, si rischia di arrivare a sanzioni pesanti se non all'ombra della troika.

«Non credo si arriverà a questo punto. Non succederà, non ci sono nemmeno i presupposti per alcune ipotesi. E sono convinto che il premier Conte e il ministro Tria sapranno spiegare alla Commissione la bontà della manovra».

Ma voi non sareste disposti a fare dei passi verso l'Unione Europea?

«Se il tema è mettere in discussione il reddito di cittadinanza o il superamento della Fornero non c'è rilievo che tenga. Specifico che ci sono ulteriori tagli agli sprechi da fare e andremo fino in fondo».

Il reddito di cittadinanza però viene messo in discussione dal sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti. Ha detto che ha complicazioni attuative non indifferenti.

«Siamo stati sempre chiari. Il reddito sarà operativo nei primi tre mesi del 2019. Se vedo un problema non è nelle risorse o nelle norme ma quando qualcuno non crede in quello che stiamo facendo. Se qualche membro del governo non crede in quello che stiamo facendo allora è un rischio per i cittadini prima di tutto».

Giorgetti ha detto anche che con la flat tax l'atteggiamento Ue e dei mercati sarebbe stato diverso.

«Hanno fatto loro una scelta politica. Sono le loro scelte per la legge di Bilancio. Io sono soddisfatto delle mie, se loro non sono soddisfatti delle loro non dipende da noi».

Anche nel Movimento c'è del malessere. Le acque sul dl sicurezza non si sono placate. Che dirà in assemblea?

«Non sono situazioni nuove. Ci sono persone che pensano di detenere la verità, ma noi abbiamo firmato un contratto di governo che va rispettato da entrambi i contraenti. Penso alle prese di posizione della Lega sulla prescrizione o alle norme sulla trasparenza delle fondazioni legate ai partiti. Non so quali siano i loro problemi, io posso dire che da noi il 94% dei militanti ha votato a favore del contratto sulla piattaforma Rousseau ma c'è an-

che un 6% che non l'ha votato e che si riflette sul gruppo parlamentare».

Ma se alcuni senatori dovessero votare contro o uscire dall'Aula?

«Io spero nel buon senso dei parlamentari di entrambe le parti».

Accetterebbe il voto di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia al Senato?

«Non ce n'è bisogno. L'obiettivo è portare avanti il governo con la maggioranza che c'è. Ovviamente poi in Aula chi vuole votare un provvedimento lo vota».

È preoccupato dai sondaggi che danno il Movimento in calo?

«No».

La decisione sul Tap avrà ricadute elettorali?

«No, non le avrà perché siamo stati sinceri e la realizzazione dell'opera non può essere imputata a noi. Con lo screening delle carte che abbiamo potuto fare solo una volta arrivati al governo, ci siamo resi conto che il prezzo da pagare sarebbe stato troppo alto».

Ma alcuni parlamentari però si erano sbilanciati in campagna elettorale.

«Le persone che hanno portato avanti la battaglia sul Tap si sono impegnate concretamente, ma poi si sono dovute

arrendere al fatto che il risarcimento sarebbe stato troppo alto, praticamente una manovra economica».

Metterebbe la mano sul fuoco sul fatto che la Tav non si farà?

«Io metto la mano sul fuoco sul contratto di governo. E il contratto di governo prevede che per la Tav ci sia la discussione del progetto. Abbiamo inserito proprio questa possibilità perché sapevamo che qui non ci sono rischi di risarcimento. E mi lasci dire...».

Dica.

«Io voglio precisare che noi non siamo contro l'alta veloci-

tà, ma non ritengo la Torino-Lione un'opera strategica per il Paese, mentre penso alla Napoli-Bari o alla Tav in Sicilia».

Come vi comporterete con il tunnel del Brennero o il Terzo Valico?

«Anche questi progetti saranno valutati in base all'analisi costi-benefici. Lo ripeto: non siamo contro le grandi opere, ma siamo contro l'idea di fare opere solo per spendere soldi».

Ha annunciato 4 miliardi di tasse su banche e assicurazioni: non teme che possano avere ricadute sul finanziamento al credito?

«No, questo calcolo è stato

ponderato considerando il limite di tolleranza: se li posso-
no permettere».

È in partenza per la Cina per la seconda volta nel giro di due mesi. Va a vendere i Btp?

«Non vado a vendere titoli di Stato, ma a chiudere accordi per i nostri agricoltori, favorire le nostre eccellenze. E spero di portare avanti anche un'intesa per la via della seta: l'Italia sarebbe il primo Paese europeo a entrare».

Ha parlato della riduzione dello stipendio dei parlamentari. Come intendete agire?

«Credo che tredicimila euro

di stipendio sommando le varie voci siano troppi. Credo sia necessario agire eliminando le indennità di carica e parte della diaria, come noi abbiamo già fatto senza aspettare una legge».

Tagliate gli stipendi però le vostre rendicontazioni sono ferme.

«Non è vero. Anzi. Proprio questo mese organizzeremo un *Restitution day*. Rispetto al passato i soldi non vanno più sul fondo per il microcredito, che ormai finanziamo come governo, ma sono destinati a finanziare progetti scelti dagli iscritti per fare interventi ancor più diretti per le persone in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dissidenti? Il 94% dei militanti ha votato il contratto, ma c'è anche un 6% che si riflette sul gruppo parlamentare



Non siamo contro l'Alta velocità, ma la Torino-Lione non è un'opera strategica. Penso invece alla Napoli-Bari o alla Tav in Sicilia



Tredicimila euro per i parlamentari sono troppi, è necessario agire per eliminare l'indennità di carica e parte della diaria



La parola

REDDITO DI CITTADINANZA

Il reddito e la pensione «di cittadinanza» sono le misure della manovra per le quali più si battono i 5 Stelle. Obiettivo dichiarato, «cancellare la povertà». Nel ddl di Bilancio che il governo presenterà nei prossimi giorni ci sarà un fondo da 9 miliardi per finanziare la riforma, la cui applicazione dovrebbe arrivare con provvedimenti a parte. Il reddito di cittadinanza — un massimo di 780 euro al mese per una persona singola che vive in affitto — potrebbe essere richiesto da tutte le famiglie con un Isee (indicatore della situazione economica familiare) fino a 9.360 euro l'anno.

Il profilo

● Nato ad Avellino ma cresciuto a Pomigliano d'Arco, classe 1986, Luigi Di Maio è eletto a Montecitorio con il Movimento Cinque Stelle alle elezioni politiche del 2013 e nella XVII legislatura è stato vicepresidente della Camera. Alle Politiche dello scorso marzo è stato rieletto deputato

● Nel settembre 2017, nella votazione tra gli iscritti ai 5 Stelle, viene eletto candidato premier e capo politico del Movimento con 30.936 voti (l'82%)

● Dal primo giugno, nel governo Conte, è vicepremier, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico



Incarichi Il vicepremier Luigi Di Maio, 32 anni, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico